

Il report sui tempi della sanità pubblica: «A rischio il diritto alla salute»

«Un anno di attesa per una tac»

● Liste d'attesa e carenza di personale mettono a rischio l'effettività del diritto alla salute. È quanto emerge da un report di Cittadinanzattiva. Fino a 360 giorni per una Tac, 720 per una colonscopia e 500 giorni per le prime visite specialistiche.

Ferrero a pagina 3

LA SANITÀ LUMACA

Un anno di attesa per fare la tac, e per una colonscopia sono due

Il report di Cittadinanzattiva sulla base di 16mila segnalazioni. «A rischio il diritto alla salute»

Chiara Ferrero

Odissea sanità. Dalle liste d'attesa alla carenza di personale, per gli italiani curarsi sembra essere diventato quasi un lusso. La denuncia è di Cittadinanzattiva, che ha presentato due nuovi rapporti sulla salute. Dall'analisi sul 2024 di oltre 16mila segnalazioni dei cittadini fatte all'associazione emerge che il 47,8% riguarda difficoltà di accesso alle prestazioni, soprattutto per le lunghe liste d'attesa, principale criticità del servizio sanitario nazionale.

E così per una Tac si può attendere fino a 360 giorni, per una colonscopia si può arrivare anche a 720 giorni e 500 giorni per le prime visite specialistiche. Secondo

un'elaborazione su dati Agendas 2025, però, nella fascia di priorità urgente la colonscopia supera, per un paziente su quattro, i 105 giorni rispetto al limite delle 72 ore. Per gli esami differibili (entro 60 giorni) i tempi massimi sono ampiamente superati e arrivano fino a 147 giorni per la mammografia e a 177 giorni per la visita dermatologica. Inoltre, solo il 40,6% delle prestazioni diagnostiche e il 34,5% delle visite specialistiche vengono accettate dal cittadino alla prima disponibilità proposta dal Cup.

Il rispetto dei tempi massimi è garantito solo per circa metà delle prestazioni. Dai rapporti emergono anche forti disuguaglianze territoriali, con l'accesso alle cure ancora dipendente dalla regione di residenza, con un netto divario Nord-Sud. Alcune

Regioni garantiscono una presa in carico attiva del cittadino, altre demandano tutto alla burocrazia o non forniscono informazioni. Le disuguaglianze si riflettono anche sui pazienti cronici e rari. L'83,6% dei cronici indica i tempi di attesa come principale criticità; oltre il 55% ha rinunciato almeno a una visita o esame negli ultimi 12 mesi e l'85,9% ha sostenuto spese di tasca propria, soprattutto per farmaci, integratori e visite specialistiche, rendendo la gestione della cronicità gravosa per chi è in condizioni economiche fragili. Inoltre, il 43% deve spostarsi in un'altra regione e il 78% affronta costi diretti elevati.

Per Cittadinanzattiva serve «un nuovo Piano Sanitario Nazionale e l'attuazione piena delle riforme». «Chiediamo a istituzioni e professionisti - dice la segretaria nazionale Anna Lisa Mando-

rino - di ritornare a un dibattito unitario per dare nuovo ossigeno ad un concetto di salute basata sulle persone».

riproduzione riservata ©

